

L'ISOLA CON LE STELLETTE | CRONACA

Concluso il tour della commissione sull'uranio. L'Arpas: a Teulada 500 tonnellate di bombe

«Servitù, inizia una nuova era»

Scanu: il percorso verso la chiusura dei poligoni è inarrestabile

► Morti sospette attorno ai poligoni, sessant'anni di spari, lanci di bombe e missili senza bonifiche, i controlli sanitari sui militari e i pastori affidati alla stessa Difesa: «Nulla sarà più come prima», promette Gian Piero Scanu, deputato olbiese del Pd e presidente della commissione d'inchiesta sull'uranio impoverito, al termine di una visita di cinque giorni tra La Maddalena, Quirra, Capo Frasca e Teulada. «Sono soddisfatto per aver trovato, insieme ai colleghi e ai trenta esperti al lavoro da anni sul fronte dei rapporti tra guerre simulate, effetti sulla salute, difesa dell'ambiente e dei posti di lavoro, una diversa attenzione su questi argomenti».

LE PROCURE. Ecco, forse gran parte di questo merito - come ha accennato il governatore della Sardegna Francesco Pigliaru - spetta all'intervento delle Procure di Lanusei e Cagliari e ai magistrati, Domenico Fioralisi ed Emanuele Secci, che stanno indagando su quanto è avvenuto a Quirra e Teulada, ma questo è un altro discorso che si concluderà davanti ai tribunali.

Per Gian Piero Scanu in ogni caso «il convoglio è partito ed è inarrestabile: porta alla graduale dismissione dei poligoni di Capo Frasca e Teulada, alla riconversione di Quirra, all'apertura alla ricerca e alla tecnologia degli



Esercitazione a Teulada. A destra, Gian Piero Scanu (FOTO MESSINA)

attuali campi di tiro superati dalla storia, dalla geopolitica e dalla futura riorganizzazione militare dell'Europa. Nei poligoni la bonifica delle zone inquinate è avviata e non sembra che ci siano allarmi dal punto di vista sanitario».

IL DISASTRO. Il discorso sulle prospettive dei poligoni sardi, i più grandi d'Europa, non può non partire dal presente. Ieri Massimo Cappai, ingegnere dell'Arpas, ha scattato una fotografia inquietante di Capo Teulada:

«Nella penisola interdotta ci sono 500 tonnellate di proiettili, bombe e missili. I tempi della bonifica, se si va avanti di questo passo, sono di 512 anni».

Battuta sino a un certo punto, visto che da due anni, cioè da quando indaga la magistratura, si sta andando a passi lentissimi soltanto verso una caratterizzazione, cioè capire cosa c'è seminato tra fondali, scogli e vegetazione. Scanu prende la penisola di Capo Teulada come modello: «Quattro anni fa

non potevamo avvicinarci, l'altro giorno siamo arrivati a duecento metri. È il segnale di un cambiamento in atto anche da parte dei militari».

RISARCIMENTI. Gian Piero Scanu ha aperto sulla possibilità di allargare anche alle popolazioni civili residenti vicino ai poligoni la proposta di legge che prevede controlli sanitari in capo all'Inail - e non più alla Difesa - per chi chiede i risarcimenti dopo essersi ammalato a ridosso delle basi militari. E ha auspicato una sospensione

delle esercitazioni nei poligoni «mentre sono in corso le bonifiche».

LO SVILUPPO. Prima il presidente del Consiglio regionale Gianfranco Ganau, poi il governatore Francesco Pigliaru, nelle loro audizioni, hanno ricordato ai parlamentari della commissione le scelte politiche precise e le rivendicazioni del Parlamento sardo: «La riduzione delle servitù militari, la riconversione a fini civili dei poligoni, la restituzione ai Comuni delle zone di alto pregio naturalistico non più utilizzate dai militari e inglobate nelle basi, come certe bellissime spiagge».

SIT-IN. Il futuro sarà ancora lontano ma la strada sembra tracciata, anche se piace poco agli attivisti del Comitato studentesco antimilitarista che hanno manifestato ieri di fronte alla cattedrale di Cagliari: «I poligoni portano morte, distruzione e fame», hanno detto Mauro Aresu e Matteo Floris. «Noi vogliamo la chiusura delle basi e la bonifica. Tutto il resto è una svendita del territorio e delle ragioni dei sardi».

Paolo Carta
RIPRODUZIONE RISERVATA

HANNO DETTO



FRANCESCO PIGLIARU:
BONIFICHE SOLO DOPO I PROCESSI

«Gli interventi nei poligoni sono stati avviati dopo che le Procure hanno aperto le inchieste»



GIANFRANCO GANAU:
PROMESSE MAI MANTENUTE

«Rivendichiamo da sempre il taglio del peso delle servitù, promesso dallo Stato e mai portato avanti»



GLI ANTIMILITARISTI:
HANNO SVENDUTO L'ISOLA

«I poligoni portano morte e distruggono le prospettive di lavoro: la Sardegna è stata svenduta»

Simone Loi
RIPRODUZIONE RISERVATA

L'INCHIESTA SUI VELENI. La Corte costituzionale respinge la richiesta: prossima udienza l'11 novembre

Processo Quirra, la Regione resta fuori

► La Regione non potrà chiedere i danni per i veleni di Quirra. I giudici della Corte costituzionale hanno sciolto la riserva su una questione di diritto che da quasi un anno e mezzo bloccava il processo nei confronti di otto ufficiali che si alternarono alla guida del Poligono.

La Corte ha dichiarato non fondata la questione di legittimità costituzionale dell'articolo 311 comma 1 del decreto legislativo 3 aprile 2006, respingendo l'istanza della Regione Sardegna, costituita parte civile davanti al giudice Nicola Caschili. La

Regione chiedeva che in caso di condanna le venissero riconosciuti non solo i danni d'immagine ed economici - per l'enorme impatto che la vicenda ha avuto sul territorio - ma anche quelli ambientali. La Corte ha chiuso il discorso dicendo che in materia di danni ambientali lo Stato ha competenza esclusiva. Lo stesso Stato sotto accusa (con il beneficio del dubbio) di averlo procurato, quel danno. La buona notizia è che il processo potrà ricominciare. Il giudice Nicoletta Serra, che sostituirà, Caschili ha fissato

l'udienza al prossimo 11 novembre.

La questione nasceva dal fatto che il Testo unico indica il Ministero dell'Ambiente (che non si era costituito parte civile) come unico titolare per gli eventuali risarcimenti. Davanti all'istanza presentata dal rappresentante legale della Regione, Angela Serra, il giudice Caschili aveva deciso che la questione dovesse essere risolta dalla Corte Costituzionale.

Per gli otto imputati, accusati di omissione dolosa di cautele contro infortuni e disastri, non cambierà

nulla. La vicenda giudiziaria di Quirra non ha precedenti. Mai era accaduto che otto alti ufficiali di Esercito e Aeronautica fossero chiamati a rispondere di quel che era accaduto in una base. Gli imputati, sono gli ufficiali Fabio Molteni, Alessio Cecchetti, Roberto Quattrociochi, Valter Mauloni, Carlo Landi, Paolo Ricci, Gianfranco Fois e Fulvio Francesco Ragazzon. Si sono avvicinati alla guida del Poligono interforze dal 2002 al 2012.

Simone Loi
RIPRODUZIONE RISERVATA

Ancora un'altra novità radiologica per i Dentisti

(Implantologi e Ortodontisti)

Con volume fino a 160 x 90 mm. di altezza

Alta definizione con dose radiogena ultrabassa

Acquisizione della stereofotografia (unica in Sardegna)

Il viso del paziente sincronizzato con il volume osseo (volumetrica)



Presso ISTITUTO DI RADIOLOGIA G. DERIU srl Vico dei Mille 11 (ang. Via Roma) - Cagliari - Tel.070.657000